

TRIDUO PASQUALE 2014

VENERDÌ SANTO 18 aprile 2014



Gesù Cristo si è fatto obbediente fino alla morte di Croce

Per la Celebrazione

Ingresso dominato dal sacro e profondo silenzio. La Prostrazione dei ministri, adorante il Mistero della Passione e Morte del Redentore. La proclamazione della ricca Parola. La grande Preghiera universale per tutti, esprime la potenza universale della Passione di Cristo: enunciazione dell'intenzione, pausa di preghiera silenziosa personale e d'interiorizzazione della supplica; conclusione del celebrante che esprime l'intercessione ufficiale della Chiesa, che viene ad essere suggellata dall'Amen dell'assemblea. L'Adorazione della Croce: la Chiesa adora il mistero insondabile della Croce, manifesta gratitudine/riconoscenza e fiducia nel Signore che ha accettato di salvare l'umanità. *È un gesto d'amore*, risposta a quell'Amore Crocifisso, cuore e fondamento della Fede cristiana e meta della nostra esistenza. Riti di Comunione, preghiera e benedizione del celebrante, concludono la Solenne Liturgia ancora nel silenzio e nel raccoglimento, in un'attesa trepidante e piena di fede che ritorni lo Sposo, vittorioso finalmente, anche sulla morte. *Celebrazione* sobria ed eloquente, attraverso il rito, i simboli e i gesti essenziali. Silenzio e raccoglimento, ascolto e contemplazione. Altare ed Ambone spogliati e nudi. I Canti essenziali e appropriati. Il silenzio deve avvolgere ogni cosa, ogni gesto, ogni cuore. Oggi, nel giorno in cui non possiamo celebrare l'Eucaristia, è il silenzio a parlarci e a farci ascoltare! Un silenzio sacro, che ci fa stupire ancora come mai Dio non si sia stancato di noi, tutti peccatori recidivi e incalliti. Ci fa riscoprire l'immenso amore di Dio che si addossa tutte le nostre colpe che ci conducono a morte certa, se Lui non toglie le une e non annienta l'altra.

Prima Lettura Is 52,13-53,12 *Egli è stato trafitto per le nostre colpe*

Gesù Cristo, Servo obbediente nella sofferenza: è disprezzato, reietto, castigato, percorso, umiliato, maltrattato, schiacciato e trafitto dagli uomini che Egli è venuto a salvare, è onorato, esaltato e innalzato da Dio che veglia su di Lui.

Salmo 30 *Padre, nelle Tue mani consegno il mio Spirito*

*In Te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso. Tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.
Sono il rifiuto dei miei nemici e persino dei miei vicini e conoscenti,
ma io confido in Te, Signore, perché Tu sei il mio Dio, i miei giorni sono nelle Tue mani.*

Seconda Lettura Eb 4,14-16; 5,7-9 *Abbiamo un sommo Sacerdote, Gesù, il Figlio di Dio*

Cristo Gesù, sommo ed eterno Sacerdote, Mediatore unico tra Dio e il Suo popolo, perché è Dio e si è fatto uomo: Egli sta dalla parte di Dio e dalla parte dell'uomo!

Vangelo Passione di Gesù secondo Giovanni: *Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto*

Giovanni tralascia alcuni momenti, come la Cena, il Getsemani e aggiunge il dialogo con la madre e il discepolo che si era lasciato amare più di tutti, il costato squarciato, gli aromi di Nicodemo. Come per gli altri Evangelisti, anche per Giovanni, Gesù è il Signore assoluto di ogni situazione: chiede ai soldati chi cercano, li fa indietreggiare, comanda di non far nulla di male ai Suoi e a Pietro chiede la non violenza e gli fa capire che non può non bere il calice per compiere la volontà del Padre; è autorevolezza davanti a Caifa, mostra tutta la Sua dignità nella domanda allo schiaffeggiatore irrequieto: davanti a Pilato si rivela Re superiore a quelli della terra, regale il Suo agire e il Suo portare la croce, il Suo dialogo con la Madre; libero e maestoso nel Suo *consummatum est*, tutto è stato compiuto con amore e fedeltà, nel Suo chinare il capo e il Suo consegnare lo Spirito al Padre Suo e ai Suoi testimoni, nella persona di 'donna' Maria e del Discepolo che si è lasciato amare di più degli altri! L'Uomo crocifisso rifugge ora quale Re della gloria. Il silenzio e solo in silenzio possiamo entrare e contemplare il Mistero della passione e morte

del Signore. Nel silenzio inizia la celebrazione e nel silenzio deve compiersi, lasciando al silenzio di continuare a parlarci del Suo amore senza fine.

Venerdì santo: Contempliamo il Crocifisso che ci rivela la vera identità di Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo; ci ridona il vero volto di Dio Padre e ci svela la nostra vera identità e missione. Se le tre Domeniche (battesimali) di Quaresima hanno risposto alla domanda 'chi è Gesù?' Acqua Viva, Luce Vera, Vita Nuova, la Croce ne è il compendio e la rivelazione definitiva e piena. È la Sua morte in croce che lo rivela Amore infinito che non si lascia fermare e vincere dal nostro rifiuto, dalle nostre resistenze, dalle nostre cattiverie ed ingratitudini. *La Croce* rivela anche il vero volto di Dio: non un Dio che sacrifica i peccatori, ma il Figlio unigenito per riscattare e salvare tutti noi. La croce svela anche la mia vera identità. È la morte del Figlio che ridona a noi la vita nuova e nuova divina dignità: divenire figli *nel-con-per* il Figlio Crocifisso. Ora, mi pongo davanti al Crocifisso, mio Signore, a contemplare questo amore, voglio toccare con il cuore più che le mie mani che l'abbracciano, il legno della Sua croce, per prendere contatto diretto con Colui che vi è stato appeso e l'ha bagnata di lacrime, di sangue e di sudore, facendola diventare per tutti coloro che le rivolgono lo sguardo, *l'Albero della Vita!* *Toccare*, alzare lo sguardo e contemplare il Suo volto regale e glorioso, nonostante i patimenti e le battiture, gli sputi e i rivoli di sangue che lo solcano. Medito sul mistero di un Dio che si è svuotato, si è abbassato, è morto al posto mio, ha dovuto perdere Se stesso per salvare me, allora, *guardo* e *contemplo* il Dio trafitto per amore! Dalla Croce Cristo egna, esaltato e glorificato, con sovrana maestà e regale potenza: *Innalzato sulla Croce, Egli attira tutti a Sé* (Gv 12,32), perché la Croce è l'unico *passaggio* per la Vita e la Risurrezione, come, solo attraverso l'umiliazione della Croce, il Signore giunge alla Gloria. Cristo ci ha amati fino a donarci Se stesso: lo contempliamo, accusato, percorso, ingiuriato, umiliato e appeso ad una Croce per un amore appassionato, fino a dare la vita per noi. Nel *Venerdì Santo*, tutto deve essere incentrato nella proclamazione della Passione del Signore e nulla deve distrarci dalla contemplazione del Crocifisso: il silenzio e il raccoglimento devono aiutarci a concentrare tutto il nostro essere sull'amore del Figlio di Dio che patisce e muore per noi e sulla nostra mancata risposta a tanto amore. Tutta la liturgia, alle "ore tre del pomeriggio", dall'ingresso silenzioso, alla prostrazione a terra e la sosta in preghiera, deve tendere a mantenere e ad intensificare il clima di composto e pensoso raccoglimento e di adorante contemplazione che deve cominciare già a partire dalla sera del Giovedì Santo. *Adorazione* e *Contemplazione* del Mistero di una Vita offerta sul legno di una Croce. Contemplare è saper uscire dal chiasso, dal frastuono, dal rumore assordante, dalla fretta esteriore ed interiore, per raggiungere il silenzio e la concentrazione sul mistero della Croce lasciandoci prendere, invadere e reggere da questo. *Contemplare*, infatti, è lasciare e permettere a Dio di toccarci personalmente con il Suo Amore e di ricrearci con un Amore più grande della prima Creazione: con il dono del Figlio Crocifisso.

*Adoriamo la Tua croce, Signore,
Lodiamo e glorifichiamo la Tua santa Risurrezione
Dal legno della Croce è venuta la gioia in tutto il mondo*